

Battaglia a Gaza Ora è Hamas alle prese con le milizie degli altri

Scontri fra fazioni ai funerali di un combattente palestinese. Il premier reclama un'inchiesta

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

RAFI E HELENA HA-LEVY, 60 anni. Shaked Leskaar, 16 anni. Reut Feldman, 20 anni. Israele piange la loro morte, vittime innocenti dell'attentato suicida dell'altra notte a Kedumim (colonia vicina a Nablus, nel nord della Cisgiordania). L'azione terrori-

stica viene condannata dal presidente dell'Anp Abu Mazen ma non da Hamas. «Un governo che brandisce il drappo del terrorismo è ordinato ai suoi servizi di sicurezza di non lottare contro il terrorismo è responsabile dell'attentato di giovedì sera e di tutti gli attentati pianificati nei territori sotto il suo controllo», è la secca replica del ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz. Come prima misura Mofaz decide l'interruzione immediata di ogni contatto con il ministro palestinese degli Interni Siad Siam, un dirigente dell'ala dura di Hamas, che sarà responsabile di diversi corpi di sicurezza, fra cui la polizia e la sicurezza preventiva. Mofaz ordina inoltre un inasprimento delle ritorsioni per il lancio di razzi contro Israele. In serata l'artiglieria israeliana ha cannoneggiato zone a nord di Gaza: le granate ormai si avvicinano sempre di più alle case abitate di Beit Hanun e Beit Lahya. E c'è di peggio. In scena sono entrati anche i razzi Katiuscia con una gittata di oltre 30 chilometri che minacciano le infrastrutture strategiche di Israele attorno al porto di Ashqelon nonché la città di Ashdot, dieci chilometri più a nord. Dolore. Rabbia. E sangue. Da Kedumim a Gaza, dove è essere ucciso dall'esplosione di un'autobomba è Khalil Abu Yussef al-Qoqa, comandante militare dei Comitati di resistenza popolare (Crp). Il miliziano è stato investito dall'esplosione di un'automobile parcheggiata ai bordi di una strada, vicino alla moschea dove era solito pregare. Il suo nome era apparso con clamore già nell'ottobre 2003 quando un ordigno investì un convoglio di diplomatici statunitensi ed uccise tre agenti di sicurezza. Le fazioni armate dell'Intifada accusano Israele per l'ennesima «eliminazione mirata», condotta, a loro dire, in collusione con i servizi di sicurezza dell'Anp: «Abu Yussef sapeva già da l'altro ieri che la sua vita era in pericolo, che l'intelligence pa-

lestinese ascoltava le sue conversazioni telefoniche», rivela un portavoce dei Crp, Mohammed Abdul Al, ma da Tel Aviv un portavoce del ministero della Difesa israeliano ha negato che dietro l'uccisione del capo militare dei Crp vi sia Tzahal. D'altro canto, Israele aveva non poche ragioni per volere al-Qoqa morto: era considerato uno dei responsabili delle truffazioni di armi e munizioni nella zona di Rafah (fra Gaza e il Sinai) nonché uno degli organizzatori dei ripetuti lanci di razzi Qassam contro il territorio israeliano. Fra i suoi partner - se-

condo l'intelligence di Israele - c'erano organizzazioni terroristiche straniere, come gli Hezbollah libanesi. I funerali di al-Qoqa a Gaza City si trasformano in una rabbiosa manifestazione anti-israeliana. Miliziani armati dei Crp promettono vendetta, sparano in aria, mentre decine di giovani danno alle fiamme bandiere con la stella di David. La tensione sfocia in una violenta sparatoria che vede contrapposti miliziani dei Crp e attivisti di Al-Fatah, il partito di Abu Mazen. Il bilancio degli scontri è di tre morti (tra i quali un adolescente) e 36 feriti, 7 in condizioni gravi. Un appello alla calma viene dal premier palestinese Ismail Haniyeh, che annuncia l'apertura di una inchiesta per fare «piena luce» sull'assassinio di al-Qoqa. Ma la «battaglia di Gaza» è anche un avvertimento ad Hamas: la Striscia resta sempre un Far West dove l'unica «legge» che conta è quella dei kashnikov.



Resti dell'auto distrutta dall'esplosione a Gaza. Foto di Adel Hana/Anp

BRASILE Prete italiano ucciso da giovani che aiutava

SAN PAOLO Don Bruno Baldacci, missionario spezzino da oltre vent'anni nella parrocchia di Nossa Senhora de Candeias a Vitoria da Conquista, nello Stato di Bahia, è stato ucciso con ogni probabilità da due ex tossicodipendenti che stava cercando di recuperare e che lo hanno aggredito per rubargli i soldi di un viaggio in Italia in programma a giugno. Don Baldacci, che non apparteneva a nessuna congregazione, era diventato un missionario per la sua attività in favore dei diseredati e dei tossicodipendenti in una città segnata dal degrado e dalla crescente violenza. Don Bruno, come lo chiamavano i fedeli della sua parrocchia, è stato ucciso nella notte tra martedì e mercoledì scorso da due giovani, che sono stati rapidamente arrestati come presunti assassini e che, peraltro, erano già noti alla polizia per vari precedenti: tossicodipendenti che lo stesso sacerdote stava ancora cercando di incamminare alla retta via, nonostante lo avessero derubato già due volte. I due assassini sarebbero entrati nell'abitazione di Baldacci, contigua alla chiesa, alla ricerca di soldi e oggetti di valore: sono spariti gli euro che aveva messo da parte per il viaggio. Probabilmente gli assassini volevano solo rubare, ma forse sono stati sorpresi da don Bruno che si è svegliato (aveva infatti addosso solo un accappatoio) e li ha riconosciuti, e hanno deciso così di ucciderlo. Con una violenza tale che fa pensare che i due ragazzi fossero sotto l'effetto della alla droga.

ASILO AL RIFUGIATO Religiosi afgani protestano contro l'Italia

KABUL Le autorità politiche e religiose della provincia afghana di Khost hanno espresso ieri «forte risentimento» nei confronti dell'Italia per la concessione dell'asilo all'apostata Abdul Rahman. Una decisione che viene giudicata come una «aperta interferenza negli affari interni dell'Afghanistan da parte dell'Italia e di altri Paesi occidentali». Il consiglio provinciale e quello degli ulema riuniti a Khost hanno chiesto inoltre al governo italiano di non concedere l'asilo (che il ministero degli Interni italiano ha varato giovedì, ndr) e di far rientrare Rahman in Afghanistan, secondo quanto rende noto l'Aip, l'agenzia di stampa islamica dell'Afghanistan basata in Pakistan. «La scarcerazione dell'apostata Abdul Rahman non ha solo posto nuovi problemi al governo Karzai ma ha anche aperto una divergenza fra il Parlamento e la corte suprema afghana», hanno dichiarato inoltre le autorità provinciali. Le proteste per l'asilo concesso ad Abdul Rahman non arrivano solo da Khost. «Perché la comunità internazionale ingerisce nei nostri affari interni? Perché ingeriscono con le nostre questioni giuridiche?», ha chiesto ai suoi fedeli il mullah Mohammad Sediq, nel sermone del venerdì nella moschea di Mazar-i-sharif. Vicende come questa «feriscono l'Islam e la nostra costituzione», ha aggiunto, precisando che anche se la decisione di scarcerare Rahman «è stata presa dai vertici del governo afghano, vi sono coinvolte anche mani straniere».

L'INTERVISTA NASSER AL-SHAER

Il vice-premier palestinese: pronti a una tregua di lunga durata ma solo se Israele riconosce le nostre ragioni

«Sul negoziato Hamas non ostacolerà Abu Mazen»

inviato a Ramallah / Segue dalla prima

«Se poi Abu Mazen - aggiunge - riuscirà a dimostrare al popolo che il risultato dei negoziati rafforza la causa palestinese, allora potremmo ridefinire la nostra posizione». Ma sulla possibilità che un negoziato possa portare a dei risultati positivi, il vice premier, uno dei leader di Hamas, è lapidario: «Israele - afferma al-Shaer - sembra conoscere solo il linguaggio della forza. Ciò che siamo riusciti a strappare, come il ritiro da Gaza, è il frutto della resistenza eroica del popolo palestinese e non certo una gentile concessione degli occupanti. Nei riguardi del popolo palestinese, dei suoi diritti, Israele non conosce la parola giustizia». **Il terrorismo palestinese è tornato a insanguinare Israele. Le autorità israeliane accusano l'Anp di non far nulla per frenare la violenza. Hamas si sente sotto tiro?**

«Sotto tiro è l'intero popolo palestinese e tutti coloro che resistono all'occupazione israeliana. L'occupazione è la causa di queste operazioni di martirio...». **Il governo di Hamas condanna o no questi attacchi suicidi?** «Il problema non è condannare o sostenere. Noi non cerchiamo il conflitto, il sangue, noi non vogliamo aggredire le persone, noi vogliamo vivere in pace e in armonia. Ma per farlo dobbiamo combattere. Non abbiamo alternative. L'occupazione ci obbliga

a difenderci». **Il presidente Abu Mazen ha condannato l'attentato di Kedumim e ribadito la volontà di ricercare il dialogo con il nuovo governo israeliano. Qual è in proposito la posizione di Hamas?** «Nessun impedimento. Il Presidente è stato eletto dal popolo e se ritiene che questa sia la strada giusta per ottenere risultati favorevoli per il popolo, non sarà Hamas a sbarrargli la strada...». **Né aderire né sabotare, è dunque questa la linea di condotta del governo di cui Lei è il vice premier?** «Noi non siamo contrari in linea di principio al negoziato. Siamo contrari alla capitolazione spacciata per pace, come nel caso degli accordi di Washington (1993 ndr.). Quegli accordi non hanno impedito a Israele di continuare a opprimere il popolo palestinese, di confiscare le nostre terre, di trasformare le nostre città in tante prigioni a cielo aperto, di portare avanti azioni di terrorismo di stato come l'attacco al carcere di Gerico e il sequestro di Ahmed Saadat (il capo del Fronte popolare di liberazione della Palestina, incarcerato a Gerico, ndr.). Negoziare significa riconoscere le ragioni dell'altro, e Israele non lo ha mai fatto...». **E Hamas? Le ragioni dell'altro, significa riconoscere da parte**

vostra il diritto all'esistenza e alla sicurezza di Israele. Perché non lo fate? «Non si può chiedere all'oppresso di riconoscere il proprio oppressore. Israele compie aperture concrete verso i palestinesi, non verso Hamas, e potremmo aprire questo capitolo, partendo da una "hudna" (tregua, ndr.) di lunga durata...». **Quali dovrebbero essere queste aperture?** «La liberazione di tutti i prigionieri palestinesi, il ritiro dai territori occupati, lo smantellamento delle colonie, ma dubito che gli israeliani lo faranno. A loro conviene agitare lo spauracchio-Hamas per coprire i crimini commessi contro il popolo palestinese». **Perché un israeliano dovrebbe fidarsi di voi?** «Non si tratta di fidarsi ma di capire che la sua sicurezza non può nascere dall'oppressione esercitata contro un intero popolo. La sicurezza di Israele non è la precondizione di un negoziato ma è parte di esso. Al pari del nostro diritto a vivere in una Palestina libera e indipendente». **A quale Palestina si riferisce? A quella storica, senza lo Stato d'Israele?** «Il nostro obiettivo, la nostra lotta di resistenza è per realizzare uno Stato di Palestina sui territori occupati da Israele nel 1967, uno Stato con Al-Quds (Gerusalemme, ndr.) come sua capita-

le». **Dopo gli Usa, anche il Quartetto ha avvertito che l'entrata in opera del nuovo governo palestinese avrà inevitabilmente delle ripercussioni nei finanziamenti internazionali destinati ai Territori. Qual è la sua risposta?** «Hamas è al governo non per un colpo di mano militare ma per la volontà espressa liberamente dalla maggioranza dei palestinesi. Questa libertà non è in vendita. Vogliamo il dialogo con gli Usa, siamo amici dell'Europa, siamo pronti a negoziare con il Quartetto, ma non intendiamo cedere ai ricatti né subire ingiustizie. Quei finanziamenti non servono ad Hamas, non saranno utilizzati per accrescere le ricchezze personali di chi governa, come è avvenuto in passato; quei finanziamenti servono ad alleviare le sofferenze imposte al popolo palestinese dall'occupazione israeliana. Tagliarli è una punizione collettiva riprovevole». **u.d.g.**

Turchia, scontri tra curdi e polizia: ucciso un bimbo

BATMAN Sono proseguiti anche ieri i disordini all'estremità sud-orientale dell'Anatolia, corrispondente grosso modo alla porzione turca del Kurdistan, dove almeno 200 manifestanti di etnia curda si sono scontrati con le forze di sicurezza a Batman, come già era avvenuto a partire da lunedì nella non lontana Diyarbakir. Se in quest'ultima città il bilancio delle violenze dei giorni scorsi era stato di almeno sei morti, il computo complessivo è adesso salito a sette con l'uccisione sempre a Batman di un bambino di appena 3 anni, raggiunto alla gola da un proiettile vagante, a quanto pare sparato in aria da un poliziotto in segno di avvertimento, nel tentativo di indurre la folla a disperdersi. Il piccolo, che si trovava sulla terrazza dell'abitazione di famiglia, è deceduto all'istante. Ad Ankara il portavoce della polizia nazionale, Ismail Caliskan, ha accusato i ribelli separatisti curdi di servirsene dei bimbi nei tafferugli. Frattanto il sindaco di Diyarbakir, Osman Baydemir, ha sollecitato i manifestanti ad «andarsene a casa» mentre il ministro dell'Interno, Abdulkadir Aksu, ha ammonito che «gli agitatori saranno catturati e processati», perché i loro atti puntano a minare la democrazia e la stabilità dell'intera Turchia.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinità 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Brigata Reggio 32, Tel. 0922.368511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 30 marzo 2006 è mancato all'affetto dei suoi cari

SECONDO FACCHINI
Ne danno il triste annuncio le figlie Diana e Rosanna, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 1 aprile con partenza alle ore 14.00 dalla camera mortuaria della Certosa (Via della Certosa n.16). La salma verrà tumulata nel cimitero di San Girolamo di Piano.

Bologna, 1 aprile 2006
O.F. Città di Bologna
Via della Certosa n. 10/N
40100 Bologna Tel. 051-6153939

A dieci anni dalla scomparsa di

MAURO TOGNONI
La moglie Pina ed il figlio Massimo lo pensano ogni giorno e lo ricordano con immutato affetto.

Roma, 1 aprile 2006

Nei 30° anniversario della scomparsa del caro compagno

GIUSEPPE RACCANELLI
Lo ricordano con affetto, la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publkompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258